

RAPALLO

29 maggio, Auditorium delle Clarisse: Trio Orselli, Apuzzo, Lalla; Quartetto Fassi-Ottini; Arrigo Capelletti e ritmi.

Dal 29 maggio al 1° giugno si è svolta a Rapallo, e quindi, per gli ultimi due concerti, a Santa Margherita Ligure e a Portofino, una singolare manifestazione intitolata «Jazz Tour», organizzata da Toni Cosenza del Soundstudio di Roma, col contributo della Regione Liguria, dell'Assessorato al Turismo e della Azienda di soggiorno di Rapallo, non senza la preziosa collaborazione della Rai che ha ripreso i concerti per la terza rete TV. Una manifestazione che intendeva coniugare Turismo, Spettacolo (e cioè concerti di jazz), Artigianato e Gastronomia. Dico subito che, per cause di forza maggiore (che da quasi un anno condizionano, o limitano, e spesso impediscono del tutto, le mie attività) ho potuto essere presente solo la prima giornata, e quindi assistere soltanto ad uno dei quattro concerti in programma. In quello a cui ero presente si sono esibiti tre gruppi che non avevo mai ascoltato prima (con l'eccezione del pianista comasco Arrigo Capelletti, che però avevo ascoltato solo su disco). È un peccato, perché la seconda sera avrei potuto ascoltare due complessi molto interessanti: il nuovo quartetto di Claudio Fasoli (con Antonio e Ferdinando Faraò e il bassista Marco Vaggi) e un quartetto capitanato da Maurizio Giammarco, con Flavio Boltro, Furio di Castri e Roberto Gatto.

Sentiti solo i tre primi gruppi, costituiti tutti da giovanissimi, devo osservare che la cornice addirittura sontuosa (un magnifico grande albergo con piscina per molti ospiti, una piacevole gita a Portofino — in seguito ce n'è stata una anche a San Fruttuoso, via mare — senza dimenticare il cospicuo aspetto gastronomico), la cornice, dicevo, era assai più brillante del quadro. Già che si era deciso di fare le cose tanto in grande, sarebbe stato opportuno convocare anche dei musicisti di grande reputazione — anche internazionale. Risparmiando sulla «cornice» il finanziamento lo avrebbe consentito.

In ogni caso tocca a me ora dar conto dei tre gruppi ascoltati la sera del 29 maggio a Rapallo, che, pur non avendo molte cose da dire, hanno suonato per un tempo interminabile, ciò che, (a meno di chiamarsi Col-

trane o Rollins), mette sempre a disagio il pubblico. Ma vediamo meglio. Il primo trio veniva da Roma ed aveva il suo punto di forza nel tenorsassofonista Antonio Apuzzo, che conferiva un vago sapore ornettiano alle esecuzioni. I tre hanno rivelato delle acerbità (comprensibili per chi ancora studia) ma anche di possedere delle idee. Meno soddisfacente il quartetto che è seguito, e che era costituito dal baritonsassofonista Roberto Ottini, dal pianista Riccardo Fassi, dal contrabbassista Mark Dreser (di gran lunga il migliore dei quattro) e dal batterista Massimo D'Agostino, che è parso il punto più debole del complesso. Arrigo Capelletti mi aveva fatto una assai migliore impressione quando ascoltavi, mesi fa, l'unico disco da lui inciso: quella sera a Rapallo ha voluto suonare per circa un'ora senza avere gran che da dire (come i quattro che l'avevano preceduto, del resto): dovrebbe poi curare di più il tocco, che è alquanto smorto e uniforme. Il migliore dei tre mi è sembrato il contrabbassista milanese Paolino della Porta, che può fare strada (l'avevamo già capito, del resto, quando l'avevamo ascoltato a Milano con Gianni Bedori). Incisivo e pertinente anche il batterista, Piero Sala.

Sono certo — ripeto — che la seconda serata, che presentava solisti di più alto livello, è stata più soddisfacente; mentre non posso immaginare che cosa si sarebbe suonato le ultime due sere, alla Villa Durazzo di Santa Margherita e al Teatrino di Portofino. In ogni caso, a quanto mi è stato detto, i musicisti implicati erano più o meno gli stessi.

A.P.